

ASSI EXTRA LIGHT

di Eugenio Martorelli

Milane, classe 1954, Gianni Galassi è stato un fotografo precoce. A sedici anni è già assistente di uno studio specializzato in riprese industriali, ma ben presto si mette in proprio e si specializza nelle riprese di still life e di arredamento con il banco ottico. Fino dall'inizio cerca di coniugare mestiere e ricerca personale, riuscendo in questo non facile parallelismo a sviluppare una sua visione, ispirata dal lavoro di fotografi come Robert Frank, Mario Giacomelli e i coniugi Bernd e Hilla Becker, questi ultimi notissimi interpreti della poetica dell'archeologia industriale.

A ventiquattro anni Gianni Galassi espone alla galleria "Il Diaframma" di Lanfranco Colombo, ma presto i suoi in-

teressi abbracciano anche il mondo cinema, prima come scout fotografo, poi come documentarista, sceneggiatore, aiuto regista, per approdare infine al campo della post produzione video-cinematografica. Senza mai smettere di fotografare, anzi sempre coltivando l'immagine fissa come un terreno di libertà ed espressione personale.

Le immagini che vi presentiamo in queste pagine fanno parte di una ricerca dal titolo "ExtraLight, fotografie 2002-2006" esposta all'inizio dell'anno a Roma nella prestigiosa sede di Palazzo Venezia. Il lavoro comprende opere in bianco e nero, la prima passione espressiva di Gianni Galassi, e a colori, approdo più

recente, che lo stesso autore però definisce fotografie "con i colori". E il titolo ben si adatta alle immagini, perché come è facile notare sono tutte connotate da una luce particolare, in molti casi potenziata e geometricamente definita dal suo opposto, l'ombra.

Nonostante siano prive di qualsiasi presenza umana, le fotografie sono però cariche dell'opera dell'uomo, come se le fabbriche, le strutture, i manufatti industriali rappresentati si trovassero in uno stato sospeso fra passato e futuro, che in qualsiasi istante può ritrovarsi animato di passi e di gesti. E in tutto questo - ma forse proprio per questo - c'è da parte del fotografo la ricerca e l'individuazione di una bellezza particolare, fatta di funzione e di abbandono, di segni del tempo e di fierezza di materiali nuovi.

